

MORTE NEL BUDDHISMO

Dhammapada:

- 1) XX, 5, *sabbe samkhāra anicca*: <TUTTI I COEFFICIENTI SONO TRANSEUNTI> (Cfr.: *La rivelazione del Buddha*, a cura di R. Gnoli, Milano, Mondadori 2001, p. 555);
- 2) II, 2.1. (p. 507);
- 3) IX, “il male”, 9.1, p. 527; XXVI, p. 581

Samyutta Nikāya, 56.11, pp. 16-18 (Quattro Nobili Verità)

Le domande di Milinda, II, p. 114: “Colui che è oppresso dalle afflizioni prende forma in una nuova nascita; colui che ne è libero non prende forma in una nuova nascita” (cfr. anche III, p.163)

Majjhima Nikāya, 38, pp. 30-1; e *Dīgha Nikāya* 15, pp.47-50: *patīccasamuppāda* (genesi interdipendente)

Majjhima Nikāya 63, pp.223-29 (e 72, pp. 210-11): *avyākṛitavastūni* (cose inspiegabili): “Il mondo è eterno o non eterno; il mondo ha fine o è senza fine. La vita e il corpo sono la stessa cosa o due cose diverse. Il Tathāgata esiste o non esiste dopo la morte”; (cfr. anche *Dīgha Nikāya*, 1, pp. 302-05; 3.38- 3.39, p. 313)

Majjhima Nikāya, 22, pp. 240-3: “Una persona ordinaria, o monaci, che non ha ricevuto gli insegnamenti (...) vede nel modo seguente (...): ‘Questo è il sé, questo è il mondo; dopo la morte io sarò permanente, imperituro, eterno, non soggetto a cambiamento; durerò per l’eternità’”.

Majjhima Nikāya, 29, pp. 255-7 (oltre l’orgoglio dell’ottenimento della virtù)

Itivuttaka 49, p. 768-9 due attaccamenti: all’esistenza (*bhavatanhā*) e alla non esistenza (*vibhavatanhā*) [Sulla brama di non esistenza cfr anche *Dīgha Nikāya* 22,17, pp. 356-8)

Samyutta Nikāya, 35.28, pp.426-8: *nibbidā* (“sereno disincanto”) produce *anupāda* (non attaccamento)

Dhammapada,10.1, p. 529: “Tutti temono il bastone, tutti sono atterriti dalla morte. Considerando gli altri come se stesso, un uomo non dovrà né uccidere né far uccidere”

Itivuttaka, 44-47, p.764 (due tipi di *nibbāna*: con e senza base residua)

Buddhacarita, (*Le gesta del Buddha* di Aśvaghoṣa), V, 13-15, p. 988, XI, 34-35, p. 1056

Dīgha Nikāya, 16, V, p. 1173, VI,1, pp. 1181-3-4